

L'Università vuole Torino Esposizioni

UN ATENEO in espansione, non solo nel numero degli iscritti. «Siamo al lavoro per trovare nuovi spazi per offrire una didattica adeguata agli studenti che continuano a crescere. Abbiamo progetti pronti a partire a Grugliasco, ma stiamo ragionando con la città per un coinvolgimento nel nuovo polo a Torino Esposizioni». È l'annuncio del rettore dell'Università, Gianmaria Ajani, a pochi giorni dall'inaugurazione del nuovo anno accademico dove lunedì interverrà il presidente dell'Inps, Tito Boeri.

«Abbiamo scelto di invitarlo come docente universitario esperto di innovazione - spiega Ajani - Ci parlerà di come creare "Nuove competenze e nuovi lavori". Temi su cui stiamo investendo". L'Università ha visto crescere dell'8 per cento gli immatricolati, sfondando per la prima volta quota 15mila, con un tasso di occupazione a 3 anni dalla laurea che supera il 60 per cento e picchi oltre il 90 a Lettere, Chimica farmaceutica, Medicina e Agraria-veterinaria.

Il rettore cita la Costituzione e l'importanza di dare attuazione all'articolo 33 sul diritto allo studio, poi parla in concreto: "Gli stipendi più alti nell'Università pubblica oggi sono quelli dei professori pensionati. Non è pensabile continuare così».

L'edilizia universitaria sarà un capitolo fondamentale per lo sviluppo di Torino: «Sul Parco della Salute ci siamo, sia per i fondi che per l'interesse, ma per noi è importante lavorare anche sull'area delle Molinette dove potremmo trovare spazi». Dopo la querelle sull'ex Moi, che Ajani liquidava come "un progetto nato per fini diversi dall'essere realizzato, il rettore pensa a una sinergia con città e Politecnico su Torino Esposizioni. Anche all'inaugurazione del festival dell'educazione il rettore e la sindaca, Chiara Appendino si sono incontrati e il dialogo con la nuova giunta è avviato: «Il padiglione 5 può interessarci per nuove aule, ma abbiamo già in programma l'allargamento di piazza Nizza e il completamento della ristrutturazione di Palazzo Nuovo entro la fine del mio mandato». Con il completamento del nuovo polo scientifico a Grugliasco (il cantiere partirà nel 2017) si inizierà il trasferimento di laboratori e aule liberando l'asse di via Giuria: «Il 1 dicembre vedrò i direttori dei musei di Torino - dice - Abbiamo il progetto del sistema museale di ateneo, un museo della scienza e dell'uomo collegato con una Science Gallery sul modello di Dublino. Il luogo ideale per tutto questo è via Giuria dove c'è già il Museo Lombroso".

(F. Assandri)



Giornata del migrante

Per la «Giornata internazionale del migrante», alle 20,30 al teatro Vittoria di via Gramsci 4 va in scena lo spettacolo «La zucca vuota. Mezzanotte di un'illusione» di Daniela Vassallo e Alberto Ricci Hoiss.

CULTURA SPETTACOLI

Avere 20 anni in trincea

Al fronte, se non c'erano combattimenti, c'era molto tempo libero. Tra gli oggetti esposti le schegge di bombe e proiettili recuperati e trasformati dai soldati in braccialetti, vasi, tagliacarte. C'è il tempo per vagheggiare un amore, con la cartolina che rappresenta un'infermiera e un soldato, con



Le fotografie di alcuni degli studenti dell'Università di Torino partiti per il fronte nella Prima Guerra Mondiale che non hanno più fatto ritorno

Rettorato, via Po

Quando gli studenti partivano soldati

Una mostra ricorda l'impegno dell'Università di Torino nella Grande Guerra



(F. Assandri)

cupido sullo sfondo. Lei dice: «Ebbene, se egli è ferito leggermente al capo, io li ferirò gravemente al cuore...». Tempo libero anche per mangiare: un ghiacciaio in ritirata ha restituito due anni fa una cassetta di cottura, uno scaldarancio, una gavetta per gli alpini che, per le difficoltà della montagna, era doppia di quella per il fante.

Il diario

Io penso che dopo bisognerà amare, amare e compatire molto. L'umanità uscirà dalla lotta immane affranta e sanguinante. Io vorrò essere uno dei pionieri della ricostruzione, di giustizia e amore

Delfino Concone
Studente, morto di stenti dopo il ritorno dal fronte

«**S**tamane poi ho ucciso un austriaco. È la prima volta che vedo l'effetto de' miei colpi. Al primo istante fui contento di me stesso, ma ora mi rincresco. Necessità della guerra. Uccidere un uomo che non conosco e che non ti fa male». Piero Borla è uno degli 836 universitari torinesi che nel 1915 si arruolarono nella Prima Guerra Mondiale, su 1.707 studenti maschi: partecipazione di massa. Le sue parole in una lettera ai familiari risuonano dagli altoparlanti nella «Stanza della memoria», dove sono appesi i volti dei 186 studenti che dal fronte non sono tornati: laureati ad honorem. Non solo partecipazione: l'ateneo torinese mise anche a frutto le sue conoscenze, dalla botanica alla medicina. Creò il primo «laboratorio psico-fisiologico dell'aviazione»: dopo tanti incidenti, si decise di selezionare i piloti con strumenti come l'«ergostesiografo» - che, con una finta cloche, testava la capacità di controllo muscolare; il simulatore di volo; la leva per la prontezza di riflessi, che sembrava quasi un videogioco.

Il sacrificio degli studenti e le innovazioni tecnologiche dell'ateneo sono i due filoni della mostra «Nell'interesse supremo della Scienza e della Nazione. L'Università di Torino nella Grande Guerra» (fino al 31 marzo in Rettorato), aperta dai volontari dell'associazione Solidarietà insieme 2010. L'Università fu interventista, «mentre Torino fu la città delle più forti manifestazioni contro la guerra», spiega lo storico Stefano Musso. La classe operaia era per il socialismo pacifista, Giolitti voleva contrattare la neutralità con l'Austria, i cattolici erano poco propensi alla guerra. Studenti e prof «erano spinti da ideali del Risorgimento, poi furono appoggiati dagli indu-



Simulatore di volo

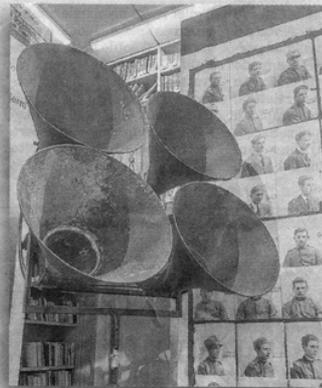
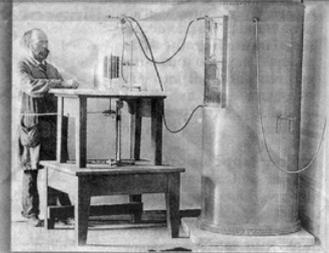
Il «Bleriot» è uno dei più antichi simulatori di volo conservati. L'aspirante pilota veniva bendato per le esercitazioni che dovevano misurare la funzionalità dell'equilibrio

striali». Fu attaccata la sede de La Stampa, neutralista. «Nelle lettere dal fronte emerge il contrasto tra le aspirazioni e l'amarezza della realtà, la fatica di dormire sulla paglia o di portare uno zaino di 30 chili, ma anche l'affratellamento tra classi», dice l'archivista Paola Novaria, che ha trascritto i documenti, digitalizzati. «Amo fare il soldato e non il portiere ad una caserma e lo scribacchino», ma «dovere e affetti familiari come sono maledettamente in contraddizione!», scrive Giovanni Dogliotti, fratello del cardiocirurgo. Gli stu-

diologi diventavano automaticamente ufficiali: per questo l'ateneo pagò un caro prezzo.

Il laboratorio per i piloti si riface ai test sull'uomo e la montagna che il fisiologo Angelo Mosso aveva provato sugli alpini già sul finire dell'800. Sono conservati 6 mila ritratti fotografici di ventenni al test di volo: il 40 per cento veniva scartato. «La medicina aeronautica nasce a Torino», racconta Marco Galloni, biologo, storico e direttore dell'archivio scientifico e tecnologico dell'Università. L'ateneo realizzò una delle prime maschere antigas. Il profes-

ipobarica serviva a simulare la rarefazione dell'aria in alta quota, fino a 10 mila metri. Il candidato entrava nella campana metallica per farsi misurare il respiro e battiti



Aerofono
È un radar acustico con quattro «orecchie» per captare il ronzio degli aerei. Spesso venivano impiegati operatori ciechi, perché avevano l'udito più sviluppato

sore di botanica Oreste Mattiolo analizzò frammenti di aereo: in mostra c'è una carlinga dello Sva Ansaldo che si produceva in corso Marche, stesso modello usato da D'Annunzio, per capire come mai le ali di legno si spezzavano. «Consigliò di fare gli aerei di metallo, il legno può avere falle», spiega Galloni, che fa anche l'attore: compare nel video dimostrativo nella veste di Amedeo Herlitzka, primo direttore del Centro per il volo. L'ateneo fu attivo nei progressi medici. C'è l'antibiotico ante litteram, un siero sviluppato a Veterinaria contro i batteri del

pus. C'è una siringa con due rubinetti: la trasfusione si faceva non con sacche, ma da uomo a uomo. C'è la stufa alla formalina per sterilizzare le sale operatorie. È documentato l'impegno delle studentesse - due delle quali, ebreo, sarebbero morte ad Auschwitz: raccoglievano coperte o fondi per i soldati, accoglievano i profughi (l'ateneo ne ospitò). Con gli uomini al fronte, alcune ebbero incarichi amministrativi. E delle laureate divennero ufficiali mediche e farmaciste negli Ospedali della Croce Rossa.

© BY NICO ALCANTARA/DIRITTI RISERVATI



settimanali

Museo di Anatomia Umana "Luigi Rolando" corso M. d'Azeglio 52, 10126 Torino – Tel. 011 6707883, Fax 011 6705931;
e-mail: museo.anatomia@unito.it; sito web: www.museounito.it/anatomia; www.torinoscienza.it/anatomia

Museo di Antropologia criminale "Cesare Lombroso" via P. Giuria 15, 10126 Torino – Tel. 011 6708195, Fax 011 6705931;
e-mail: museo.lombroso@unito.it ; sito web: www.museounito.it/lombroso

Museo della Frutta "Francesco Garnier Valletti" via P. Giuria 15, 10126 Torino – Tel. 011 6708195, Fax 011 6708196;
e-mail: info-museodellafrutta@comune.torino.it; sito web: www.museodellafrutta.it

Archivio Storico e Tecnologico Università di Torino corso Regio Parco 134/a, 10154 Torino - Tel. 0116706337, Fax +39 0112366337;
e-mail: [astut\(@\)unito.it](mailto:astut(@)unito.it); sito web: www.astut.unito.it

SABATO 27 FEBBRAIO NELLE VARIE SEDI, DALL'EGIZIO A PALAZZO MADAMA NOTTE BIANCA A 5 CERCHI NEI MUSEI

ELISABETTA FEA

In occasione della notte bianca per festeggiare il decennale dei giochi olimpici del 2006, sono molti i musei torinesi che, sabato 27 febbraio, resteranno aperti in orario serale (per lo più fino alle ore 23-24) proponendo attività molto particolari. Oltre alle visite guidate sono previsti, infatti, momenti musicali, navette sonore, balli e proiezioni video.

Cominciamo con la Fondazione Torino Musei. Il Museo d'Arte Orientale e Palazzo Madama saranno aperti fino alle 23, mentre la Galleria d'Arte Moderna fino alle 24, tutti con ingresso serale ad 1 euro (i primi due consentiranno anche di visitare le mostre attualmente allestite - rispettivamente «Il Drago e il Fiore d'Oro» e «Fashion» - al costo di 1 euro aggiuntivo a quello d'ingresso). Come visite guidate, Palazzo Madama (p.za Castello, 011/4433501) propone, alle 21, «Il lusso barocco» delle sale del primo piano e alle 22, quella che consente di scoprire la mostra «Eccentrica Natura. Ortaggi e frutti dipinti da Bartolomeo Bimbi per la famiglia Medici», il Mao (via S. Domenico 11, 011/4436928) invece, «L'arte nella Cina e in Giappone» alle 21 e quella che consente di ammirare le opere tessili de «Il Drago e il Fiore d'oro» alle 22. Un discorso a parte merita la Gam (via Magenta 31, 011/4429518) dove, a partire dalle 17, iniziano alcuni eventi gratuiti: l'inaugurazione della mostra «May days in Turin» e alle 19, visita all'allestimento «Il Mercante di Nuvole» dedicata allo Studio65 (un percorso guidato all'esposizione sarà riproposto alle 22, ma a pagamento). Alle 21, infine, «Materia e non materia», nelle sezioni dedicate al tema dell'Infinito e della Natura (costi e prenotaz. per tutti gli itinerari allo 011/5211788 o scrivendo a prenotazioniftm@arteintorino.com).

La Gam in tandem con il Castello di Rivoli propone, infine, un servizio di navette acustiche con musica live



● Il Museo Egizio resta visitabile sino alle 23

a bordo che porterà i visitatori al Castello (alle 18 e 21) e viceversa (dalle 19,30 e 23). Il programma del Castello di Rivoli (011/9565222) prevede, dalle 18 (con ingr. ad 1 euro), visite alle collezioni, workshop di serigrafia e musicali e proiezioni video. Dalle 19 alle 24, inoltre, festa in musica a cura di Xplosiva (servizio a pag. 43).

Per quanto riguarda, gli altri musei cittadini, saranno aperti fino alle 23, il Museo Egizio

(via Accademia delle Scienze 6, 011/5617776), Palazzo Reale (011/4361455) ma solo le grandi cucine del seminterrato e la corte (con chiusura biglietteria alle 22,30 - info su www.ilpalazzorealeditorino.it), il Museo del Risorgimento (p.za Caringano, 011/5621147 - ultimo ingr. 22, costo del biglietto 5 euro

**Aperture sino alle 23 e alle 24
con attività varie, momenti
musicali e proiezioni video**

per tutta la giornata) con visite guidate alle collezioni alle 15,30 e alle 21 (info e costi su www.museorisorgimentotorino.it), la Fondazione Sandretto (via Modane 16, 011/3797600), il Museo Ettore Fico (via Cigna 114, 011/853065), la Pinacoteca Albertina (via Accademia Albertina 8, 011/0897370), il Parco d'Arte Vivente (via G. Bruno 31, 011/3182235), il Museo del Fantastico (via Reiss Romoli 49 bis, www.mufant.it), il Museo A come Ambiente (c.so Umbria 90, 011/0702535), Camera - Centro italiano per la fotografia (via delle Rosine 18, 011/0881150), lo Juventus Museum (c.so Scirea 50, 899/999897) e il Museo della scuola e del libro per l'infanzia (via C. d'Appello 20, 011/19784944). Quest'ultimo propone visite guidate che rievocano le scuole serali di deamicisiana memoria (ogni ora dalle 20,15 con ultimo ingr. alle 22,15). Saranno aperti fino alle 24, i Musei universitari del Palazzo degli Istituti Anatomici: di Anatomia Umana e di Antropologia Criminale Cesare Lombroso (c.so M. D'Azeglio 52/via P. Giuria 15, 011/9565222), eccetto il Museo della Frutta che chiuderà alle 23. Anche il Museo del Cinema (via Montebello 20, 011/8138511) osserverà l'apertura fino alle 24 (gratuito dalle 20), proponendo alle 20,30, la presentazione del video «Il viaggio continua. Torino 2006-2016» realizzato da Rai Teche che sarà poi proiettato a ciclo continuo (info su www.museocinema.it).

Aperto anche il Museo Storico Reale Mutua, di via Garibaldi 22, dalle 14,30 alle 24 Al Museo Della Montagna (m.te dei Cappuccini, 011/6604104) infine sono in programma, sempre fino alle 24: l'annuale Ballo invernale sul piazzale e due inaugurazioni: della mostra «Museo Olimpico - Rivive la passione» e di una rassegna di film dedicati alle olimpiadi dal 1924 a oggi (su www.museomontagna.org). Orari e iniziative potrebbero subire variazioni si consiglia di verificare ai numeri sopra riportati.

SCIENZE • COLPI DI TESTA

LOMBROSO È TORNATO: CATTIVI SI NASCE

di Alex Saragosa

Il criminologo **Adrian Raine** rivaluta l'antropologo italiano, sostiene l'origine genetica della delinquenza e propone soluzioni radicali. Ma, per fortuna, la comunità scientifica ha delle obiezioni

Jeffrey Landrigan aveva avuto fortuna nella sfortuna: abbandonato dalla madre, a otto mesi era stato adottato da una famiglia benestante e istruita che gli aveva dato tutto l'amore e le opportunità necessarie per avere una vita felice. Eppure Jeffrey, fin da bambino, si dimostrò violento e asociale, a undici anni fu arrestato per furto, quindi di-

ventò un ladro di auto e infine, a vent'anni, un assassino. Quando approdò al carcere si indagò sulle sue origini: si scoprì così che anche il suo padre naturale era in prigione per omicidio, mentre il nonno paterno era stato ucciso durante una rapina. Una maledizione inseguiva Jeffrey Landrigan? O le tendenze criminali passano di padre in figlio?

Di questa seconda ipotesi è convinto Adrian Raine, 60 anni, criminologo inglese con madre italiana, oggi docente all'Università della Pennsylvania. Dopo un'aggressione per rapina subita in Turchia nel 1989, Raine si è formato un'idea molto precisa sul crimine. Per lui Cesare Lombroso, l'antropologo torinese che nell'Ottocento deduceva le tendenze criminali delle persone da segni fisici come la forma del cranio, aveva ragione: criminali violenti si nasce.

Raine illustra le sue teorie in *L'anatomia della violenza. Le radici biologiche*

del crimine (Mondadori Education, pp. 548, euro 29), presentato lunedì scorso al BrainForum2016 di Milano. Un libro destinato a far discutere. «Lombroso» dice Raine «aveva avuto l'intuizione giusta, ma le vere cause delle tendenze criminali non erano alla portata della scienza del suo tempo. Prendiamo la genetica: numerosi studi – come quello condotto da Terrie Moffitt e Avshalom Caspi, psicologi della Duke University, su migliaia di persone seguite a Dunedin in Nuova Zelanda dai 3 ai 21 anni – ci dicono che fra chi ha la variante meno efficiente del gene MaoA, che regola i livelli di neurotrasmettitori come la dopamina e la serotonina, sono più numerosi i casi di personalità asociale e aggressiva e di problemi con la legge. La stessa associazione è stata trovata per altri geni che agiscono sui neurotrasmettitori, proteine responsabili del buon funzionamento cerebrale. Studi su gemelli hanno poi permesso di stimare che i geni influiscono per circa il 50 per cento sulla tendenza a commettere crimini violenti, mentre il resto è dovuto all'ambiente».

E con ambiente Raine intende tutto ciò che può alterare lo sviluppo cerebrale. «C'è una chiara correlazione fra personalità violenta o psicopatica e anomalie nello sviluppo di parti del cervello connesse al controllo degli impulsi, come la corteccia prefrontale, alle emozioni, come il sistema limbico, alla memoria, come l'ippocampo e la corteccia cingolata, e al piacere, come la corteccia striata».

Per dimostrare la sua tesi Raine ha sottoposto decine di assassini rinchiusi nelle carceri californiane alla Pet, la tomografia a emissione di positroni che consente di visualizzare l'attività delle varie parti del cervello: dagli esami è risultato che gli assassini violenti avevano una corteccia prefrontale meno attiva della media, mentre gli psicopatici avevano alterazioni nelle aree preposte a emozioni ed empatia. La combinazione di queste anomalie cerebrali



+

A DESTRA, IL CRIMINOLOGO ADRIAN RAINE. A SINISTRA IL SUO LIBRO *L'ANATOMIA DELLA VIOLENZA. LE RADICI BIOLOGICHE DEL CRIMINE* (MONDADORI EDUCATION)



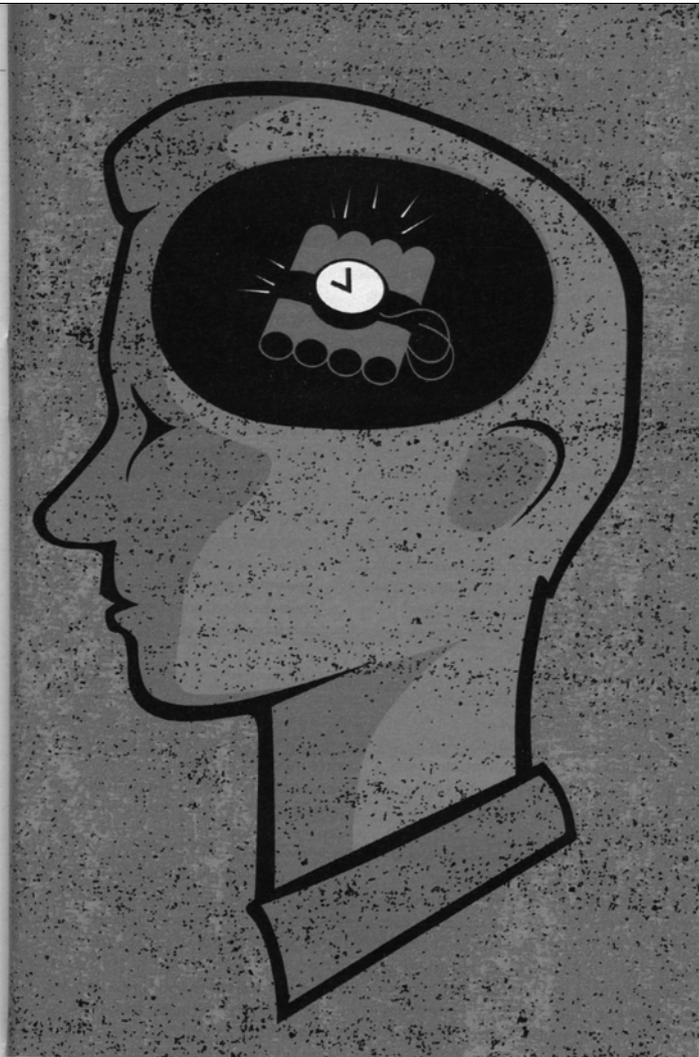
Il Venerdì di Repubblica

(A. Saragosa)

Data: 11 marzo 2016

Pagina: 57

Foglio: 2/3



«criminogene», secondo Raine, non solo rende più inclini a compiere atti violenti ma spesso danneggia anche le capacità di apprendimento e di socializzazione, favorendo povertà ed emarginazione e quindi delinquenza abituale.

A provocare queste alterazioni sarebbero moltissime cause ambientali e sociali, come malnutrizione o uso di alcol, droghe e tabacco durante la gravidanza, ma anche abusi, abbandono e

malnutrizione durante l'infanzia.

Un caso interessante è quello della grande carestia olandese del 1944-45, in cui le donne che aspettavano un figlio avevano a disposizione meno di 1.000 calorie al giorno. Usando i dati psicofisici raccolti nel 1963 alla visita di leva degli olandesi nati nel 1945, Richard Neugebauer, ricercatore del New York State Psychiatric Institute, ha scoperto che i giovani provenienti

dalle città più colpite dalla carestia mostravano comportamenti violenti e antisociali 2,5 volte più della media.

«In un mio studio fatto nell'isola di Mauritius ho trovato invece che le persone che durante l'infanzia avevano mangiato più pesce, ricco di grassi omega3 indispensabili per il corretto sviluppo cerebrale, avevano avuto meno problemi con la giustizia. Più in generale molti studi mostrano come la mancanza di ferro, zinco, proteine, riboflavina e Omega3 nella dieta possa rappresentare il primo passo sulla strada della criminalità». E un effetto altrettanto dannoso avrebbe l'essere esposti al piombo o al cadmio, che danneggiano il cervello: fra le cause del crollo dei crimini violenti a New York dopo gli anni '70 è stata indicata anche la fine dell'uso del piombo nelle benzine.

Infine ci sono maltrattamenti e abusi fisici e sessuali in famiglia, l'abbandono da piccoli o il crescere in comunità violente: tutti fattori che creano un livello di stress insopportabile per un cervello in crescita, con conseguenti danni alle strutture cerebrali. «E quando i fattori genetici si sommano a quel-

FUMO E ALCOL IN GRAVIDANZA SAREBBERO TRA LE CAUSE DI ALTERAZIONI CEREBRALI CRIMINOGENE

li ambientali, il rischio di diventare criminali violenti è altissimo». Per esempio, nel caso delle persone seguite a Dunedin, se a un gene MaoA poco efficiente si associava anche una storia di maltrattamenti infantili, il tasso di condanne per violenza da adulti passava dal 5 al 30 per cento del campione.

Quindi alla criminalità si sarebbe condannati fin da piccoli. Ma, è veramente così? «Gli studi di Raine sono di grande interesse scientifico» ci dice Marco Marchetti, professore di criminologia dell'Università del Molise, «ma sono tutt'altro che esaustivi nel definire che cosa

SCIENZE • COLPI DI TESTA

causi il crimine violento. Se geni e anomalie cerebrali lo spiegassero da sole, la sua frequenza dovrebbe essere più o meno la stessa ovunque. Invece varia tantissimo: abbiamo 0,75 omicidi ogni 100 mila abitanti in Italia contro i 3 negli Usa o i 30 in Colombia, mentre, per quanto ne sappiamo, le variazioni "criminogene" nella struttura e funzionamento del cervello segnalate da Raine sono distribuite grosso modo uniformemente nella popolazione mondiale. Questo spinge a credere che il fattore più influente sui crimini violenti non siano i geni ma le disuguaglianze economiche, a cui si possono aggiungere disponibilità di armi e droga, egoismo sociale o accettazione culturale della violenza. È insomma la situazione socio-economica di una nazione a determinare che percentuale della popolazione con le varianti genetiche e cerebrali individuate da Raine resta nella legalità.

Questo in fondo lo riconosce lo stesso Raine, quando parla dell'influenza dell'ambiente nel determinare le alterazioni genetiche e propone programmi per migliorare la nutrizione e l'assistenza a madri e bambini svantaggiati. Ma poi il suo Mister Hyde torna fuori, immaginando nel 2040 il «Programma Lombroso»: la scansione cerebrale obbligatoria per tutti i diciottenni, così da individuare i futuri criminali violenti e isolarli dal resto della società. «Si tratta di un modo provocatorio e semplicistico di affrontare il crimine» commenta Marchetti «trattandolo come una malattia incurabile, senza considerare che in molte società interventive sul welfare, educa-

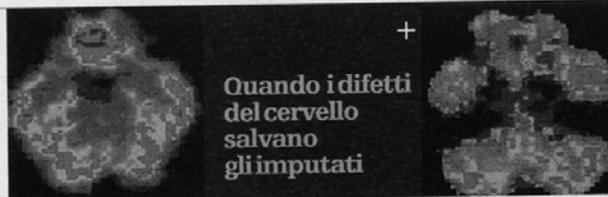
zione e giustizia hanno fatto calare nel tempo il tasso di violenza».

«È una idea non scientifica. Anche se si individuassero caratteristiche cerebrali legate al crimine violento, sono poi le circostanze della vita a portare al delitto: voler isolare tutti i "criminali potenziali" è un incubo fascista» ribadisce il neurologo Carlo Caltagirone, direttore scientifico della Fondazione di cura e ricerca Santa Lucia di Roma. «Se invece ci si riferisce ai soli serial killer, che uccidono per piacere, questi sono talmente rari che non vedo come si possa mettere insieme un campione tale da individuare, ammesso esista, un set di

anomalie cerebrali che li caratterizzi. E poi, se al 2040 la diagnostica sarà così avanzata, lo sarà anche la possibilità di curare questi disturbi».

Forse però la critica più radicale che si può fare a Raine discende dalla storia, compresa quella recentissima dei giovani europei che si schierano con l'Is e vanno a commettere atrocità in Siria. In questi casi la violenza estrema non sarebbe affatto correlata al mancato sviluppo della corteccia prefrontale. Al contrario, secondo il neurologo Itzhak Fried, della Università della California a Los Angeles, nel cervello dei terroristi più efferati ci sarebbe una corteccia prefrontale che funziona troppo. Questa spingerebbe a seguire gli ordini di un'autorità superiore, civile o religiosa, in modo così totale da bloccare le emozioni provenienti dal sistema limbico, facendoci diventare sordi alla paura e al disgusto che normalmente si associano al compiere atrocità contro i nostri simili. Insomma, anche i più controllati e integrati tra noi possono diventare killer spietati, per meccanismi cerebrali esattamente speculari a quelli individuati da Raine nei «criminali nati».

Alex Saragosa



Quando i difetti del cervello salvano gli imputati

CONSIDERARE IL CRIMINE VIOLENTO COME FRUTTO DI GENI E ANOMALIE CEREBRALI POTREBBE ANCHE AVERE UN EFFETTO PARADOSSALE: SOLLEVARE CHI COMMITTE IL CRIMINE DALLE SUE RESPONSABILITÀ. È ACCADUTO AD ANTONIO BUSTAMANTE, UN MESSICANO CHE IN CALIFORNIA HA UCCISO UN UOMO PER RAPINARLO E HA EVITATO LA PENA DI MORTE DIMOSTRANDO DI AVERE UNA LESIONE NELLA CORTECCIA PREFRONTALE. NELLA FOTO SOPRA, LE DUE SCANSIONI CHE BUSTAMANTE HA PORTATO AL GIUDICE: A SINISTRA QUELLA DI UN CERVELLO SANO, A DESTRA QUELLO DI BUSTAMANTE. «È VERO, QUESTA LINEA DI DIFESA È STATA USATA IN VARI PROCESSI, FRA CUI DUE IN ITALIA» DICE

AMEDEO SANTOSUOSSO, GIURISTA DELL'UNIVERSITÀ DI PAVIA ED ESPERTO IN RAPPORTI FRA SCIENZA E LEGGE, «MA SI PUÒ RIVELARE UNA LAMA A DOPPIO TAGLIO, PERCHÉ SE DECIDIAMO CHE QUALCUNO HA UN DIFETTO CEREBRALE CHE PUÒ SPINGERLO AL CRIMINE, ALLORA, PROPRIO PER QUEL DIFETTO INGUARIBILE, QUESTO INDIVIDUO SARÀ RITENUTO PER SEMPRE PERICOLOSO PER LA SOCIETÀ E ANDRÀ IN QUALCHE MODO PER SEMPRE CONTROLLATO. ECCO PERCHÉ SI TENDE A SEGUIRE LA LINEA DIFENSIVA DELLA MALATTIA SOLO QUANDO IL DIFETTO FISICO È TEMPORANEO, COME NEL CASO DI UN TUMORE CEREBRALE ASPORTABILE». (AL SA)



L'ELIMINAZIONE DALLA BENZINA DEL PIOMBO (CHE DANNEGGIA IL CERVELLO) È STATA CONSIDERATA UNA CAUSA DEL CALO DELLA VIOLENZA A NEW YORK DOPO GLI ANNI 70. A SINISTRA, UN DISTRIBUTORE

DAL 14 SETTIMANA DEL CERVELLO LIBERO ARBITRIO ESISTE DAVVERO NELLA SCIENZA?



● L'incontro con Piero Angela chiude GiovedìScienza

Lesiste o non esiste il libero arbitrio? Fino a che punto i geni e l'ambiente condizionano il nostro comportamento? È un dibattito secolare che ha anche visto personaggi del calibro di Spinoza e, più recentemente di Cesare Lombroso, partecipare al dibattito filosofico e teologico. In che modo la struttura e le nostre funzioni cerebrali influenzano le nostre decisioni? Sia-

storia dell'antropologia criminale di Cesare Lombroso.

Cinque gli appuntamenti per questa nuova edizione al Circolo dei Lettori, via Bogino 9, dal 14 al 19 marzo dalle ore 18. **Lunedì 14 marzo** lo psichiatra Filippo Bogetto, Dipartimento di Neuroscienze Rita Levi-Montalcini dell'Università di Torino, affronta il delicato tema del libero arbitrio.

Martedì 15 con Cristina Béchio e Francesca Garbarini del Dipartimento di Psicologia dell'Università di Torino si parlerà Torino

zatoio: azioni e intenzioni). Con Silvano Montaldo, storico e Direttore del Museo Cesare Lombroso dell'Università di Torino, **mercoledì 16**, si guarderà alla storia dell'antropologia criminale di Cesare Lombroso «Criminali si nasce o si diventa?».

Ma allora siamo davvero liberi o siamo sottoposti a condizionamenti interni ed esterni? In che modo geni e ambiente, natura e cultura modificano il cervello attraverso l'epigenetica? **Venerdì 18** con Annalisa Buffo si indagherà «Tra geni ed esperienza», infine **sabato 19** alle 18 un evento speciale dedicato ai giovani neuroscienziati italiani che lavorano tra Europa e Stati Uniti con tecnologie innovative «Cervelli che pensano al futuro». Conduce da Torino Piero Bianucci con la partecipazione di Gionata Strigaro, vincitore del Premio Fasolo 2015, Dipartimento di Medicina Traslationale dell'Università del Piemonte Orientale (Novara), Elena Parmigiani, Dipartimento di Biomedicina, Universität Basel CH), e in video-collegamento con Riccardo Beltramo dell'Howard Hughes Medical Institute, Universi-

ty of California a San Diego (Usa) e Gabriele Deidda della School of Biosciences, dalla Cardiff University (Uk).

Giovedì 17 alla Cavallerizza, via Verdi 9, alle 14 una conferenza (in lingua inglese) in ricordo di Ferdinando Rossi della scienziata americana Alexandra L. Joyner dello Sloan-Kettering Center di New York su «La complessità dei circuiti nervosi», dialoghi tra cellule nel cervelletto e alle 17,45 un intervento speciale di Piero Angela che chiude la 30ª edizione di GiovedìScienza «Viaggio nella mente».

La Settimana del Cervello 2016 a Torino è promossa da CentroScienza Onlus, con il sostegno della Compagnia di San Paolo, in collaborazione con Regione Piemonte, Istituto Nazionale di Neuroscienze, Neuroscience Institute Cavalieri Ottolenghi, Nit Centro Interdipartimentale di Neuroscienze e Dottorato in Neuroscienze dell'Università di Torino, Circolo dei Lettori.

Info Associazione CentroScienza tel. 011/839.49.13, info@centroscienza.it. [L.G.H.]

Una serie di conferenze al Circolo dei Lettori con grandi esperti e giovedì 17 alla Cavallerizza incontro con Piero Angela dedicato alla mente

mo davvero liberi o siamo sottoposti a condizionamenti interni (la genetica) ed esterni (l'ambiente e le nostre esperienze)? Il comportamento criminale è geneticamente determinato? Queste e altre domande saranno oggetto di indagine dal punto di vista del neurobiologo, del neuropsicologo e del neuropsichiatra, con uno sguardo sulla

si parlerà del delicato equilibrio tra le nostre intenzioni e le azioni che ne scaturiscono e della consapevolezza che ne abbiamo, partendo da un episodio che vide coinvolti i filosofi austriaci Karl Popper e Ludwig Wittgenstein e quello gallese Bertrand Russell al King's College di Cambridge nell'immediato dopoguerra, dal titolo «Ludwig Wittgenstein e l'attiz-

APPUNTAMENTI

incontri rassegne
solidarietà
libri e religioni

IL «TORINO CRIME FESTIVAL» DA SHERLOCK AL CASO ROSBOCH PARLA IL CRIMINE

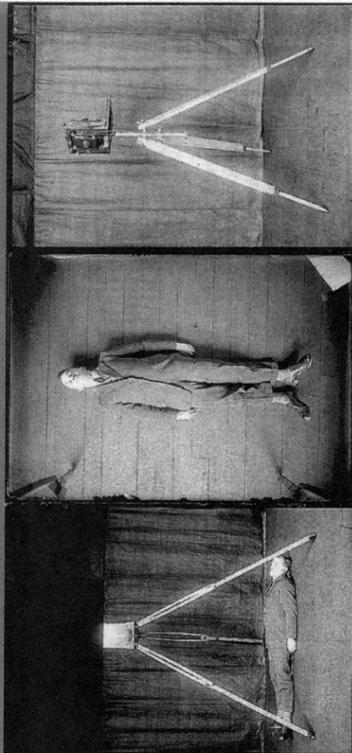
GILIANO ADAGLIO
inema, letteratura, fumetti: il crimine ha sempre suscitato un fascino particolare, ispirando centinaia di autori in tutto il mondo. Allo storytelling criminale è dedicato il Torino Crime Festival, un evento ideato da Fabrizio Vespa, Valentina Ciappina e Andrea Liguori (organizzato dall'Associazione

Culturale Torino Crime Festival con il Patrocinio della Città di Torino) che per tre giorni trasformerà la città nella capitale italiana del genere. La scelta di Torino non è casuale: qui è nata la criminologia moderna, grazie al lavoro di Cesare Lombroso a fine Ottocento, e sempre qui è stato recentemente inaugurato un corso di laurea in Psicologia Forense e Criminologica. Si comincia **venerdì 1 aprile** alla Gam: alle 21 la Galleria d'Arte Moderna (ingresso da corso Galileo Ferraris 30) ospiterà un incontro con

il matematico e saggista Pierniggiò Oditreddi, che condurrà i partecipanti (ingresso libero su prenotazione obbligatoria a torinocrimefest@gmail.com) in un viaggio alla scoperta della logica di Sherlock Holmes, uno dei più famosi detective della storia. Alle 23,15 ci si sposta al Rat, in via San Massimo 7, per un after party tra crimine, musica e grande schermo: tre omicidi, tre film e tre colonne sonore, narrati da Matteo Negrin con

Dall'1 al 3 la prima edizione della kermesse in varie sedi, con incontri, film, visite guidate ma soprattutto storie, libri e ebook

la sonorizzazione della Uffulele-Turin Orchestra. Il programma di **sabato 2 aprile** comincia alle 11 nell'aula magna del Rettorato, in via Po 17, con un dibattito sulla percezione dell'omicidio nella storia, condotto dallo psichiatra e criminologo Alessandro Meluzzi e dal prof. Luigi Berziano dell'Uni-



● Una foto della mostra «Sulla scena del crimine» allestita da Camera

versità di Torino. Alle 15 il Museo di Antropologia Criminale Cesare Lombroso (via Pietro Chiurria 15) ospita la presentazione del romanzo «L'anno dell'indiano», scritto dal direttore del Salone del Libro Ernesto Ferrero (prenotazione obbligatoria a torinocrimefest@gmail.com): il libro narra le vicende di Edgar Arthur Laplante, detto Cervo Bianco, un cittadino americano che negli Anni Venti si fuse un capo indiano, frequentando i settori buoni dell'Italia fascista. A seguire è in programma una visita al museo (5 euro) e un tour nella Torino di Lombroso (15 euro, iscrizioni a fo@guidebojane.com). Alle 18, sempre su prenotazione, è possibile partecipare a una visita guidata alla mostra «Sulla scena del crimine» allestita a Camera - Centro Italiano per la Fotografia (via delle Rosine 18) dove, alle 18,30, si terrà il reading di «American Psycho» a cura di Giuseppe Cullicchia, con la sonorizzazione di Francesco Pi-

stoi. La giornata di sabato terminerà alle 21 al Circolo dei Lettori (via Boglino 9), con una serata dedicata allo storico programma tv «Chi l'ha visto?»; intervengono Stefano Coletta, responsabile di «Chi l'ha visto» e vicedirettore di Rai 3 con Paola Grauso e Pino Rinaldi, giornalisti inviati del programma. Modera Luca Ferrua de La Stampa.

Domenica 3 aprile spazio al cinema, con la proiezione di due classici di Fritz Lang al Massimo (via Verdi 18): «L'alibi era perfetto» (ore 16) e «Gardenia Blu» (ora 18). Il festival chiuderà i battenti alle 20,30 al Circolo della Stampa (corso Stati Uniti 27), con un incontro dedicato al caso Gloria Rosboch, condotto dai giornalisti de La Stampa Lodovico Poletto e Gianni Armand Polon. Parleranno del delitto di Castellamonte e presenteranno l'ebook dedicato al caso. Info: www.criminefestival.net

Un regle per mesurar cranis, una màquina fotogràfica, llapis de dibuix... A començaments del segle XX, aquest tipus d'objectes formaven part dels inventaris de les facultats de dret europees. Feia unes quantes dècades que el mètode científic, basat en l'observació empírica de la realitat, s'havia convertit en l'única font de veritat per a mig Europa. Les teories derivades del darwinisme social es feien un lloc en les ciències socials defensant que en la societat, com en la biologia, hi ha grups més aptes que altres per sobreviure.

El món del dret no podia ser menys, i també fugia de la concepció liberal segons la qual els individus són tots iguals. "Nulla poena sine crimine, nullum crimen sine lege" ("cap pena sense crim, cap crim sense llei") era la màxima de la raó aplicada al dret penal: no es pot castigar ningú que no hagi comès un crim, mentre que aquest crim ha d'estar clarament previst a les lleis. Aquestes lleis s'apliquen a tothom per igual i són conegudes per tothom perquè tots els individus són lliures, iguals i racionals, i per això no cal tenir en compte cap més condicionant a les seves conductes que no sigui la seva llibertat. El científisme que recorre Europa a finals del segle XIX proposa aplicar el mètode científic a les conductes socials i defensa que, lluny de postulats filosòfics, els legisladors han de tenir en compte la naturalesa humana a l'hora de dictar lleis.

En aquest context, l'italià Cesare Lombroso es converteix, sense saber-ho, en el pare de la criminologia, que consisteix en l'aplicació del mètode científic a l'estudi de les causes de criminalitat i el delictes. Lombroso, d'origen jueu i metge de formació, abomina la filosofia i vol centrar-se només en l'estudi positiu per esbrinar què és exactament allò que porta un individu a cometre un crim.

Ezechià Marco Lombroso -el seu nom real- va néixer l'any 1835 en el si d'una família de comerciants jueus

de la ciutat de Verona, que aleshores estava sota domini austríac. Després de graduar-se en medicina a la Universitat de Pavia amb un treball sobre cretinisme a Llombardia, Lombroso va allistar-se a l'exèrcit per exercir de metge en la segona guerra d'independència italiana. Abans del seu nomenament com a professor de medicina forense i higiene pública a la Universitat de Torí, Lombroso havia participat en diverses campanyes que promovien l'alfabetit-

zació dels camperols pobres i dirigit un manicomí. L'any 1888 participa en les discussions per elaborar un nou codi penal, i poc després comença a militar a la secció torinesa del partit socialista.

Juntament amb d'altres científics italians, Lombroso funda l'Escola Positiva. Creuen que cal tenir en compte el delinqüent més que no pas el crim comès, i que per això és necessari actuar sobre l'individu per prevenir la conducta delictiva i concebre la pena



SOCIETAT

Cranis criminals

Cesare Lombroso, actualment considerat el pare de la criminologia, defensava que les causes del delictes tenen una relació directa amb les característiques físiques dels delinqüents.

Reportatge de Maria Vila

de tal manera que permeti al reu re-adaptar-se a la societat.

Evidentment, l'objectiu de la reinserció es fa difícil des del moment en què es considera que la comissió del delicté és el resultat de tendències innates que van lligades a l'estructura genètica dels individus. Per a Lombroso, això es pot constatar en les característiques físiques dels delinqüents: la mida del crani, la forma dels ulls o la fisonomia del front són claus per determinar la tendència al delicté dels homes –i parlem específicament d'homes, perquè les dones van ser objecte d'un estudi a part, publicat conjuntament amb el seu col·lega Guglielmo Ferrero sota el nom de "La donna delinquente, la prostituta e la donna normale" ("La dona delinqüent, la prostituta i la dona normal").

Així, Lombroso estableix una tipologia de delinqüents, que diferencia entre delinqüents nats, delinqüents epilèptics, delinqüents habituals, delinqüents bojós, delinqüents bojós-morals, delinqüents passionals i delinqüents ocasionals. Si no fos perquè Lombroso atribuïa uns determinats trets físics a cadascun d'aquests tipus, veuríem que aquesta classificació no s'allunya gaire d'allò que els sistemes penals occidentals preveuen com a circumstàncies que fan que un individu sigui o no sigui responsable –i per tant se l'hagi de castigar.

Més enllà d'aquesta tipologia de delinqüents, no hem de perdre de vista que Lombroso està obsessionat amb el mètode científic. Observa milers i milers d'homes i dones, delinqüents o no. En mesura totes les parts del cos, centímetre a centímetre. Crani per crani, n'estudia totes les fosses, totes les cavitats: si són més petits o més grans, si tenen aquesta forma o aquella altra. Tot serà retratat amb càmeres fotogràfiques i mesurat amb els instruments que poc després s'utilitzaran a les facultats de dret. Les dades s'aniran anotant meticulosament a les fitxes que més tard permetran treure conclusions: els violadors mostren uns ulls brillants, una veu ronca i una fisonomia facial fina, amb l'excepció de la mandíbula inferior, molt desenvolupada. Per la seva banda, els homicides presenten un nas gros i aguilenc, unes orelles grosses, un coll ample i uns cabells espessos, mentre que els lladres tenen els ulls petits, inquietos i oblics.



El mateix Lombroso va admetre que el clima, el grau de civilització, la densitat de població, la classe social o la religió també tenen un paper importantíssim en les conductes criminals. Ara bé, a ningú se li escapa que aquest positivisme va influir en les normes jurídiques, els discursos i les pràctiques racistes i discriminatòries dels règims feixistes que van aparèixer a Europa unes dècades més tard, tot i que les legislacions de països democràtics

com França i l'Espanya de la II República també es van veure influïdes per aquest nou corrent. De fet, els feixismes utilitzaven aquestes teories per justificar la persecució i l'eliminació física de l'altre, però rebutjaven tot el contingut reformista d'aquestes doctrines. Per a les dictadures, les causes del delicté no eren importants, mentre que els codis penals es configuraven com uns simples catàlegs de comportaments prohibits.

SOCIETAT ◉ CRIMINOLOGIA

MUSEU D'ANTROPOLOGIA CRIMINAL CESARE LOMBROSO. Al museu es conserva tot el material que el criminòleg va fer servir per elaborar les seves teories: des de centenars de cranis fins a instruments de mesura, passant per fotografies i reproduccions de cera de la cara dels criminals.



→ En paraules de Theodor W. Adorno, "davant dels diversos usos que poden fer-se de la investigació social empírica per a finalitats parcials, el del seu potencial democràtic (...) representa la nostra màxima responsabilitat". En aquest sentit, no està de més recordar que Mario Carrara, el principal deixeble de Lombroso –que havia mort l'any 1909–, es va negar a jurar fidelitat a Mussolini i va acabar expulsat de la universitat.

A Torí, el Museu d'Antropologia Criminal Cesare Lombroso conserva tot el material que el criminòleg va fer servir

per elaborar les seves teories: des de centenars de cranis fins a instruments de mesura, passant per fotografies i reproduccions de cera del rostre dels criminals. La col·lecció no està exempta de polèmica: a qui pertanyen tots aquells cranis amb la inscripció "homicida", "violador" o "prostituta" al front? El moviment meridionalista reclama que la majoria dels ossos que s'hi exposen pertanyen a presoners del seu bàndol durant la segona guerra d'independència italiana –en què Lombroso va participar–, mentre que grups antiracis-

tes veuen en el museu una justificació de les teories lombrosianes.

El cert, però, és que l'exposició permanent té molta cura d'assenyalar els errors metodològics de Lombroso. Perquè recordar aquestes teories no vol dir normalitzar-les, sinó entendre que hi va haver un temps en què la ciència també era això. De la mateixa manera que retratar l'horror dels camps de concentració i museïtzar-los no ens converteix en còmplices de l'Holocaust, endinsar-nos en l'univers Lombroso no ens fa combregar amb el racisme. ●

SABATO 21 MAGGIO TORNA L'INIZIATIVA È LA NOTTE EUROPEA DEI MUSEI

ELISABETTA FEA
La Notte Europea dei musei si festeggia, quest'anno, sabato 21 maggio. Nata in Francia nel 2005, l'iniziativa consente di trascorrere una serata alternativa, alla scoperta di collezioni e grandi mostre in corso. Anche le istituzioni museali torinesi aderiscono all'iniziativa per lo più con apertura serale e ingresso gratuito o ridotto.

I **Musei Reali** consentono l'ingresso serale al costo simbolico di 1 euro. La biglietteria unica a Palazzo Reale (011/4361455) sarà aperta fino alle 21,30. Il complesso comprende Palazzo, Armeria e Biblioteca Reale, Galleria Sabauda e Museo di Antichità. Quest'ultimo propone, alle 21, «Museo al Buio», un percorso gratuito, anche per famiglie, illuminato solo da torce, tra storie e avventure dell'antichità (senza dover prenotare).

Anche la **Fondazione Torino Musei** aderisce con ingresso ad 1 euro (più 1 per le mostre temporanee) ma con orario 19,30-24 (ultimo ingr. 23,30). A Palazzo Madama (p.za Castello 011/4433501) si possono ammirare, «Da Poussin agli Impressionisti. Tre secoli di pittura francese dall'Ermitage» (visita guidata alle 21),

«Doppio Capolavoro. Antonello da Messina dalla Sicilia a Torino» e «Gioielli Vertiginosi». In programma: «Una notte al museo. Storie d'Arte raccontate dagli studenti dell'Università di Torino» per tutto l'arco della serata. Al Museo d'Arte Orientale (via S.Domenico 11, 011/4436927) si possono visitare: «47 Ronin Manga», «Phulkari» e «Bushì. Ninja e Samurai». «Il Giappone dei Samurai» è anche la visita tematica prevista per le 19 e le 21. Alla Galleria d'Arte Moderna (via Magenta 31, 011/4429518) infine, le mostre su Braco Dimitrijevic e Giovanni Anselmo nonché quella sugli «Organismi. Dall'Art Nouveau di Émile Gallé alla Bioarchitettura» con una visita guidata a pagamento alle 21,30 e una gratuita incentrata sugli acquari presenti nell'allestimento, alle 20,30. Costi e prenotazioni per le iniziative della Fondazione allo 011/5211788 (tranne la visita delle 21,30 alla mostra «Organismi», 011/0881178 e «Una notte al Museo», 011/4436999).

La Gam sarà collegata con il **Castello di Rivoli** -



● A sinistra, uno scorcio della mostra «Organismi. Dall'Art Nouveau di Émile Gallé alla Bioarchitettura» allestita alla Gam e sotto la curiosa mostra «Il Dragone cartoliniero» al Museo Pietro Micca

REPORTERS

Museo d'Arte Contemporanea (011/9565222) tramite navetta. Quest'ultima porterà i visitatori, con tanto di musica a bordo, al Castello (partenza alle 22 da c.so Stati Uniti angolo c.so G. Ferraris e rientro alle 1,30 - info e prenotaz. <http://bit.ly/24MIH4p>). Qui i visitatori saranno accompagnati dagli Artenauti del Dipartimento Educazione, a visitare collezioni e allestimenti temporanei. Seguirà una festa di Xplosiva fino all'1,30.

Anche il **Museo del Cinema** (via Montebello 20, 011/813 8511) e la **Pinacoteca Albertina** (via Accademia Albertina 6) aderiscono con ingresso serale ad 1 Euro.

Il primo dalle 20 alle 23, propone, sempre alle 20, «A qualcuno piace il cinema», una caccia al tesoro per grandi e piccini (costi e prenotaz. 011/8138564/65), la seconda invece, dalle 18 alle 24 (ultimo ingr. 23,30), con «I tableaux vivants», attori che imitano le pose dei ritratti del XVII e del XVIII secolo (info 011/0897370).

Alcuni musei consentono invece l'ingresso gratuito. È il caso del **Planetario di Pino Torinese** Infinito (011/8118740) che dalle 18 alle 24 (ultimo ingr. 23), apre gratuitamente al pubblico il Museo interattivo (programma degli spettacoli e attività su www.planetarioditorino.it) e dei **Musei universitari di Anatomia Umana, Lombroso e della Frutta** (c.so M. D'Azeglio 52/via P. Giuria 15, 011/670.7883) che prevede gratuità per tutto il giorno, fino alle 24 (visite guidate gratuite dalle 21). Un discorso a parte meritano il **Mauto** (c.so Unità d'Italia 40, 011/677666) aperto fino alle 21 (ultimo ingr. 20) con riduzione del biglietto a 8 euro tutto il giorno, la **Palazzina di Caccia di Stu-**



pinigi (011/6200634) con ingresso sempre a 8 euro ma dalle 20 alle 24 (e visite tematiche alle 21 e 22,30 - info su www.ordinemauriziano.it) e il **Museo Egizio** (via Acc. delle Scienze 6, 011/5617776) che, pur non consentendo riduzioni, sarà aperto fino alle 23 (www.museoegizio.it).

Aperti di sera e gratuiti invece anche il **Museo Pietro Micca** (via Guicciardini 7/a) con la mostra «Il Dragone cartoliniero» (info 011/546317), il **Museo Faà di Bruno** con salita in notturna sul campanile della Chiesa di via S. Donato (info 340/3461409 e 331/1333132) e il **Museo del Carcere Le Nuove** (via P. Borsellino 3, www.museolenouve.it). Le iniziative potrebbero variare, si consiglia di verificarne gli aggiornamenti ai numeri sopra riportati.

© BY NC ND ALCANTARA/REPERA

APPUNTAMENTI

incontri rassegne
solidarietà
libri e religioni

VENERDÌ 16 SETTEMBRE

LA STORIA IN ARCHIVIO RISCHIARA LA NOTTE

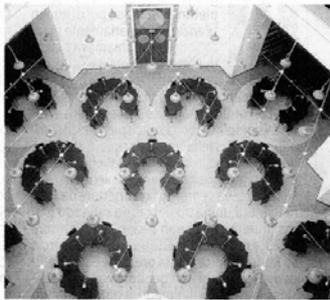


N Lucia Caretti asce venerdì 16 settembre «La Notte degli Archivi», per illuminare tesori spesso nascosti della cultura torinese: gli archivi storici di istituzioni e grandi aziende. Saranno aperti, per visite e incontri gratuiti, dalle 19 alle 23: sono quindici quelli coinvolti nel progetto ideato da Promemoria e Archivissima. In ciascuno il pubblico sarà accolto da uno scrittore.

IL TOUR PARTE DAL CENTRO. L'Archivio di Stato, nelle sue due sedi monumentali, conserva documenti dall'VIII secolo ai giorni nostri. Si possono scoprire alle 21,15 in via Piave 21, con Alessandro Perissinotto e la direttrice Monica Grossi; oppure alle 19,30, in piazza Castello 209, con Nadia Terranova (per bambini e ragazzi). Anche l'Archivio Storico Comunale, in via Barbaroux 32, è uno dei più ricchi d'Italia: lo spiega alle 22 Fabio Genovesi.

Quello dell'Università, in via Verdi 8, tra registri verbali, propone i lavori dei suoi docenti e studenti più celebri: il rilegge il critico letterario Sebastiano Triulzi alle 20,15. A pochi passi di distanza (piazza Castello 215) c'è l'Archivio del Teatro Regio, nato soltanto quarant'anni fa. Testimonianza l'attività del teatro dal

'45 ad oggi: un'eredità su cui ragiona Marco Missiroli alle 20. All'Archivio dei Musei Reali, dentro l'Armeria (piazza Castello 191), si può tornare indietro di almeno due secoli: nella galleria settecentesca del Beaumont, sono esposte dal 1837 le armi sabaudes. La collezione che documenta lo sviluppo del museo viene presentata da Antonio Scurati alle 21. L'Accade-



mia delle Scienze fu fondata ancora prima: nel 1788. L'Archivio di via Maria Vittoria 3 prova quanta importanza ebbe per la ricerca, non solo piemontese. Il matematico Piergiorgio Odifredi attende il pubblico alle 19,30.

UOMO E NATURA. Se ne parla anche agli Archivi dell'Accademia di Agricoltura, lo storico e il Garnier Valletti, con Valentina Diana (alle 19, in via Andrea Doria 10). Le sfide degli alpinisti sui tetti del mondo rivivono invece all'Archivio del Museo Nazionale della Montagna e della Biblioteca Nazionale Cai, al Monte dei Cap-

Dalle 19 alle 23 un tour che parte del centro e tocca istituzioni pubbliche e private. In ognuna, incontri con scrittori e giornalisti

puccini. La riflessione di Davide Longo (alle 21) segue infatti la proiezione del film «Ascensione al Cervino» (ore 20,30). All'Archivio del Museo Lombroso, infine, sono raccolti gli studi del celebre medico e criminologo. Lo ricorda Giorgio Vasta alle 21 (corso Massimo D'Azeglio 52).

STORIA CONTEMPORANEA. Il riferimento è il Polo del '900, il nuovo



centro sorto negli spazi dei Quartieri Militari Juvarriani (via del Carmine 14), dove sono state riunite varie realtà culturali cittadine e dove si può consultare una vasta raccolta libraria, fotografica e audiovisiva. Alle 19,30 la illustra Stefano Trincherò. Per studiare il secolo breve, c'è pure il Centro Studi Sereno Regis di via Garibaldi 18: alle 20,45 arriva il filosofo Marco Filoni.



● A sinistra, una sala dell'Archivio di Stato. Qui a fianco, un'immagine del Teatro Regio dell'8 febbraio 1936, poco prima dell'incendio che lo distrusse e una foto tratta dall'archivio dell'Istituto San Paolo di Torino



Ricordi sul tram Con Pandiani e Marchetta

Gli archivi della Gtt e dell'Associazione Torinese Tram Storici viaggeranno su rotaia: nelle mostre allestite a bordo dei due tram storici che presteranno servizio per tutta la Notte. Partenza da piazza Castello ogni mezz'ora, dalle 19 alle 22, e fermate in via Sant'Ottavio (angolo corso San Maurizio), piazza Statuto, via Monte di Pietà (angolo via San Francesco) e ai Giardini Reali. Le corse sono gratuite e animate dagli scrittori Enrico Pandiani e Giusi Marchetta. Si può salire sui tram per

COLLEZIONI PRIVATE. La Notte infatti non tocca soltanto le collezioni pubbliche: spicca tra i privati, l'archivio della Compagnia di San Paolo, in piazza Bernini 5, che raccoglie gli studi prodotti dalla Fondazione 1563 per l'Arte e la Cultura dell'istituto bancario. Un patrimonio che Luca Ferrua, caporedattore de La Stampa, presenta alle 19,30, 20,30 e 21,30. An-

che l'Italgas e la Reale Mutua aprono i loro archivi per l'occasione: nel primo, in corso Palermo 3 alle 21,30, l'ospite è Michela Murgia; nel secondo in via Garibaldi 22, interviene Giuseppe Culicchia, alle 20,30 e alle 22.

Info www.lanottedegliarchivi.it, info@lanottedegliarchivi.it, 011/19.69.48.75.

© BY NICO ALICANDRI/REUTERS

Torino Sette

(L. Caretti)

Data: 16 settembre 2016

Pagina: 26

Foglio: 2/2



● La sala che conserva parte dell'archivio di Unito, l'Università di Torino

Ricordi sul tram Con Pandiani e Marchetta

Gli archivi della Gtt e dell'Associazione Torinese Tram Storici viaggeranno su rotaia: nelle mostre allestite a bordo dei due tram storici che presteranno servizio per tutta la Notte. Partenza da piazza Castello ogni mezz'ora, dalle 19 alle 22, e fermate in via Sant'Ottavio (angolo corso San Maurizio), piazza Statuto, via Monte di Pietà (angolo via San Francesco) e ai Giardini Reali. Le corse sono gratuite e animate dagli scrittori Enrico Pandiani e Giusi Marchetta. Si può salire sui tram per raggiungere i vari archivi toccati dalla manifestazione oppure per conoscere meglio quelli di Gtt e Atts.

APPUNTAMENTI

incontri rassegne
solidarietà
libri e religioni

24 E 25 GIORNATE DEL PATRIMONIO NELLA CULTURA LA NOSTRA EREDITÀ

L'eredità culturale» è il tema delle Giornate europee del Patrimonio che, quest'anno, si festeggiano sabato 24 e domenica 25. Il Ministero per i beni e le attività culturali aderisce all'iniziativa con l'apertura al pubblico dei musei statali e con iniziative quali mostre, visite guidate e laboratori.

Partiamo da Torino, dove molti musei consentiranno l'ingresso gratuito o ridotto. I **Musei Reali** saranno aperti sabato fino alle 22 (ultimo ingr. 21) e dalle 19 il costo dell'ingresso sarà di 1 Euro. In occasione del Salone del Gusto, il polo museale (Palazzo, Armeria e Biblioteca Reale, Galleria Sabauda e Museo d'Antichità - con biglietteria unica in piazzetta Reale) proporrà iniziative a tema come visite alle Cucine di Palazzo, corsi di cucina medievale ma anche attività incentrate sul Papiro di Artemidoro (orari e costi su www.museireali.beniculturali.it).

Palazzo Carignano (via Accademia delle Scienze 5) sarà aperto entrambe i giorni gratuitamente (con visite guidate e a tema - tra cui una per bambini sul cibo esotico e il cacao - info 011/5641791 e 011/535181). Sabato il Palazzo resterà aperto fino alle 20 e sarà visitabile anche il laboratorio di restauro (alle 10, 11 e 12, prenotando allo 011/5641791).

Anche **Villa della Regina** (strada S. Margherita 79) resterà, aperta sabato sera ma fino alle 21 (ultimo ingr. 20) con gratuità in entrambe i giorni. Alle 15 ci sarà la presentazione del gemellaggio dei vigneti della Villa e del Castello di Schoenbrunn, seguita da un concerto. Esibizioni musicali anche sabato alle 17,30 e domenica alle 11,30 nonché percorsi di visita su «Il



● Al Mao domenica 25 s'inaugura una esposizione di strumenti tradizionali del Vietnam. Sopra la Villa della Regina che resta aperta in entrambi i giorni, e sabato sino alle 2, con ingresso gratuito. Qui sotto a destra gli itinerari deamicisiani al Musli

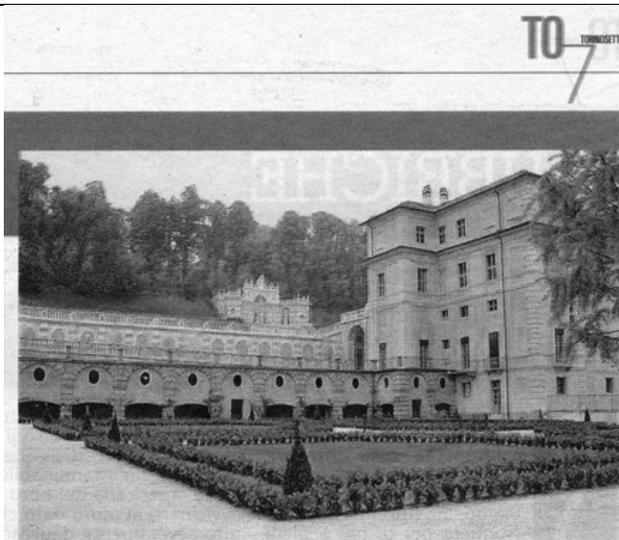
vigneto e le produzioni storiche della Villa». (info e prenotaz. 011/535181). Aderiscono all'iniziativa anche istituzioni non statali: il **Museo Egizio** (via Accademia delle Scienze 6) consentirà l'ingresso ridotto a 1 euro in entrambe i giorni, mentre al **Museo del Cinema** (via Montebello 20) l'ingresso sarà ridotto al costo simbolico di 1 euro, sabato sera dalle 18 alle 23. Alle 18 è in programma la visita «Torino città del cinema» (costi e prenotaz. 011/8138564/5).

A Torino, in provincia e in regione, musei e istituzioni propongono un programma di eventi visite guidate e ingressi a prezzo ridotto

Anche la **Fondazione Torino Musei** consentirà l'ingresso ad 1 euro (ma per entrambi i giorni) alle collezioni di Palazzo Madama, Gam, Mao e Rocca, più 1 euro per visitare le mostre «Organismi» alla Gam e «Nothing is Real» al Mao. Partecipando al Salone del Gusto, Palazzo Madama (p.za Castello) ospiterà alcuni laboratori a cura di Slow Food. Una visita guidata condurrà poi il pubblico alla scoperta delle erbe officinali del giardino interno (dom. alle 17

con ritrovo in biglietteria). In entrambi i giorni, alle 16, è previsto un itinerario attraverso il nuovo allestimento della Sala Guidobono (info e costi 011/5211788) mentre dalle 10, «Scorci d'autunno tra le piante e i frutti del giardino medievale», un workshop dedicato all'acquerello botanico (costi e prenotaz. 011/4436999). Il Borgo Medievale del Valentino ospiterà le attività organizzate da Slow Food Educazione (il programma su www.borgomedievale torino.it), ma è prevista

anche una visita alla Rocca che consentirà di maneggiare oggetti della vita quotidiana dell'epoca (dom. alle 16, info e prenotaz. 011/5211788). La Galleria d'Arte Moderna (via Magenta 31) propone invece due visite guidate alla mostra «Organismi», domenica alle 11 con brunch (a pagamento) e alle 16, gratuita (info 011/5211788). Al Museo d'Arte Orientale (via S. Domenico 11) infine sarà inaugurata, domenica alle 11, una mostra sugli «Strumenti musicali tradizionali del Vietnam». Alle 11 si terrà anche un'attività sulla preparazione del «Tè verde Sencha» (info 011/4436927) e alle 17,30, una visita alla



mostra «Nothing is real» seguita da un «Aperitivo con i Beatles» (costi e prenotaz. 011/5211788). Già da sabato si potranno seguire però i «Profumi e colori d'Oriente», nelle gallerie dedicate all'Asia (alle 16, info 011/4436999) e «Geisha per una serata», in cui si assisterà ad una vestizione con kimono femminile (dalle 16,30, info 011/4436927).

Il **Museo Nazionale del Risorgimento**, a differenza degli altri, sarà aperto con tariffe normali ma offrirà al pubblico, in entrambe i giorni, una visita a tema gratuita. Si tratta di «Geo-

grafia del Risorgimento» (alle 15,30 - basta registrarsi in biglietteria 15 min. prima - www.museorisorgimentotorino.it). Ingresso gratuito invece sia al **Museo Pietro Micca** (via Guicciardini 7A, 011/546317) entrambe i giorni con visita guidata sabato alle 10,30 (e replica alle 14,30, 15,30 e 16,30) sia ai **Musei universitari del Palazzo**

degli Istituti Anatomici (via P. Giuria/c.so M. D'Azeglio) ma solo sabato (info su <http://museoanatomia.unito.it> e <http://museolombroso.unito.it>). Il **Museo Diffuso della Resistenza** (c.so Valdocco 4A) e quello del **Risparmio** (via S. F. d'Assisi 8) consentiranno infine l'ingresso ridotto, rispettivamente a 3 e 4 euro. Si potranno visitare: nel primo la mostra «Lungo un secolo. Oppressioni e liberazioni nel Novecento», nel secondo «Pensa, Mangia e Risparmia». Un discorso a parte per la **Biblioteca Nazionale Universitaria** che propone nell'Auditorium Vivaldi di

p.za Carlo Alberto, concerti, spettacoli ed esposizioni (programma su www.abnut.it), per il **Museo Accorsi Ometto** (via Po 55) che aderisce con un incontro sulla vita di Pietro Accorsi, con Renato Rizzo domenica alle 11 (seguito da visita alle collezioni - info 011/837688 int. 5 o 3) e il **Musli, Museo della Scuola** (via C. d'Appello 20) con gli «Itinerari deamicisiani» (dom. alle 16) e visite alle collezioni (info 011/19784944).

Anche la **Pinacoteca Albertina**, via Accademia Albertina 6/8 rimane eccezionalmente aperta, al prezzo

simbolico di 1 euro per persona, dalle 18 alle 24 di sabato 24. L'ultimo ingresso è previsto alle 23,30. Saranno visitabili la collezione permanente e la mostra «Alle-retour» dell'artista contemporaneo Filippo di Sambuy.

Fuori città si potrà optare per l'Ecomuseo Alessandro Cruto di **Alpignano** (370/1352596), il **Castello di Agliè**

(il programma allo 0124/330102) e il percorso «#Dov'èPino?» che collega una serie di siti raggiungibili in navetta o in bici tra cui il **Planetario di Pino torinese** (programma attività su www.planetarioditorino.it). L'elenco dei siti del percorso e le iniziative, su www.beniculturali.it. Si consiglia di controllare su questo sito anche le possibili variazioni di orari ed eventi.

Aderisce alle Giornate anche **Castelli Aperti** con i suoi siti nelle varie province del Piemonte. Info: www.castelliaperti.it.



Torino Sette

(A. Lo Campo)

Data: 30 settembre 2016

Pagina: 32

Foglio: 1

VENERDÌ 30 SETTEMBRE NELLA NOTTE DEI RICERCATORI LA SCIENZA SI FA SPETTACOLO

Musei aperti

**Fino alle 23 con iniziative
All'Egizio si entra con 3 euro**

Venerdì 30 sono aperti dalle 18 alle 24 il Museo di Anatomia Umana, Museo Lombroso e al Museo della Frutta, corso Massimo d'Azeglio 52 e l'Archivio Storico e la Biblioteca Storica di Ateneo «Arturo Graf». Dalle 17 alle 23 saranno disponibili esperimenti e giochi nel laboratorio dei «Xchè» di via Gaudenzio Ferrari 1. Anche il Museo Egizio sarà aperto dalle 18 alle 23 con tariffa speciale di 3 euro. Qui egittologi ed esperti sveleranno alcune curiosità legate alla scrittura, agli alimenti e ad altri aspetti della vita degli antichi egizi. Alle 19 conferenza del direttore del Museo Christian Greco e alle 21 incontro dedicato allo studio delle mummie. L'Urban Center propone invece dalle 17 alle 23 nel Cortile del Rettorato «Citytelling». Dai luoghi all'esperienza dello spazio», laboratorio gratuito di esplorazione urbana.

Torino Sette

Data: 16 dicembre 2016

Pagina: 9

Foglio: 1

POP&JAZZ. JAZZ AL MUSEO. Il Museo di Anatomia umana invita alla "Christmas Jam" del Gruppo Jazz dell'Associazione Musicale degli Studenti Universitari diretto da Gian Luigi Panattoni: Aula Magna del Palazzo degli Istituti Anatomici, in corso Massimo d'Azeglio 52. **Ore 18, con replica alle ore 21.** Ingresso libero, info 011/6707997. Al termine si può visitare il Museo di Anatomia umana.